

QUEST'ANNO AVREMO UN PRESEPE 2.0

[INTERVISTA DOPPIA]

CLAUDIO **BISIO** ALESSANDRO **GASSMANN**

©01 DISTRIBUTION/ANTONELLO & MONTESI

UN'ISOLA DAVANTI ALLA PUGLIA, IMPOVERITA, FUORI DAL MONDO. CON UNA SOLA ATTRAZIONE: **IL PRESEPE VIVENTE**. MA IL BAMBIN GESÙ È ORMAI "EXTRA LARGE" E UN SOSTITUTO NON SI TROVA. LA POPOLAZIONE È INESORABILMENTE INVECCHIATA, NEONATI NON CE NE SONO. IL NEOSINDACO **CLAUDIO BISIO** LE PROVA TUTTE. ANCHE CHIEDERE AIUTO A CHI QUEL PROBLEMA NON L'HA, LA FOLTA COMUNITÀ MUSULMANA DI CUI **ALESSANDRO GASSMANN**, ITALIANO CONVERTITO ALL'ISLAM PER AMORE, È IL LEADER. **LUCA MINIERO** TORNA A RACCONTARE GLI "SCONTRI CULTURALI" DEL BELPAESE. DOVE, FORSE, **NON C'È PIÙ RELIGIONE**

DI ADRIANA MARMIROLI

IN SALA DAL
7 DICEMBRE

FILMTV 11



CLAUDIO BISIO

[INTERVISTA DOPPIA]

ALESSANDRO GASSMANN

1

Partiamo dal titolo, *Non c'è più religione*: vero o falso?

È una battuta, un modo di dire e niente più. Io vedo invece, fuori dai canoni della tradizione, un senso di religiosità diffusa nella gente.

Ce n'è troppa. È a causa della religione e del suo radicalizzarsi che ci sono guerre oggi: perché il culto ha rinunciato alla sua funzione primaria, quella di affermare che siamo tutti uguali. Il titolo è una battuta e spiega il tono del film, che vuol fare ridere, ma anche riflettere su una certa realtà.

2

Qual è il tuo rapporto con la religione?

Sono cattolico, battezzato e cresimato. Ho fatto le elementari dalle suore e vissuto l'oratorio in modo intensivo. Dopo di che non ho più frequentato: dissento sulla secolarizzazione della Chiesa cattolica apostolica romana. E ho fede assoluta in un "dopo": non posso credere che tutto finisca con la morte.

Non ho fede. Rispetto e un po' invidia chi riesce a credere che dopo questa vita ci sia un mondo migliore. Detto ciò, penso che ciascuno possa credere in ciò che vuole, inventarsi il suo dio. Io invece ritengo che basti la Natura a ricordarci quanto siamo piccoli. E leggermente scemi.

3

Presepe o albero di Natale?

Entrambi, quando i miei figli erano piccoli; ora, più frettolosamente, utilizziamo l'albero di plastica, subito pronto all'uso. Ma magari quest'anno, per effetto subliminale del film, riapro la scatola del presepe...

Albero. Del cui addobbo è titolare mia moglie e io non posso metterci becco.

4

In un tuo ipotetico presepe, quale personaggio contemporaneo metteresti?

A Napoli, in quello di San Gregorio Armeno, dopo *Benvenuti al sud* hanno messo anche la mia statuetta, con valigetta e giubbotto antiproiettile. Troppo autoreferenziale? Allora Maradona.

La meretrice che fa risaltare i buoni: senza il peccato non potremmo sentirci migliori. E Donald Trump, l'uomo del momento: nella speranza che si senta ridimensionato tra personaggi importanti davvero.

5

Chi è il tuo personaggio in *Non c'è più religione*?

Cecco, nato sull'isola, ha vissuto al nord, poi è tornato e si è candidato sindaco. È un ottimista che crede nella possibilità di una rinascita e vede in quel presepe un ottimo espediente per attirare i turisti.

Bilal è un convertito per amore, il suo vero nome è Marietto. È il leader della comunità musulmana che, rispetto al paese, vive dalla parte opposta dell'isola; un po' come la distanza fra Ginostra e Stromboli.

6

Che rapporto c'è fra Cecco e Bilal?

Alessandro/Bilal è in ogni senso (anche geografico) l'altra metà dell'isola. Per Cecco, apparentemente un antagonista, in realtà non è così. Anzi, si scoprirà che i due sono legati da qualcosa di più profondo.

Bilal all'inizio considera Cecco un opportunista, che fa il sindaco solo per raggiungere un incarico politico più importante. Ma (si scopre) sono vecchi amici. E quando si ritrovano ridiventano bambini.

7

Tra i tanti temi affrontati dal film (religione, multiculturalità, immigrazione e integrazione), qual è secondo te il più importante?

L'amicizia. La genitorialità. La multireligiosità (come si evince dalla composizione che avrà nel finale il presepe).

L'ignoranza e la paura verso ciò che non conosciamo. E poi il film parla della necessità del confronto tra umanità diverse: possono integrarsi, se solo ci si mette il buon senso.

8

A parte *Ex* (dove non avevate scene insieme), è la prima collaborazione Bisio/Gassmann. Che persona hai scoperto?

Differenze geografiche e culturali a parte (Alessandro è figlio d'arte), ci siamo scoperti complementari. Con la stessa idea di cosa sia essere attori. E la stessa voglia di improvvisare sul set, pur partendo da una sceneggiatura blindata (quella definitiva ha avuto l'*imprimatur* di varie autorità religiose). Ah, abbiamo anche scoperto di avere entrambi il brevetto PADI: pur arrugginiti, ci è servito quando abbiamo fatto scene sott'acqua, e quando abbiamo rischiato di naufragare.

Claudio è una pentola a pressione, accentratore e monologante. Un arzilla vecchietto, irrefrenabile malgrado l'età. Una persona con cui mi è piaciuto entrare in sintonia. Un attore di grande talento.



9

Dell'altro: cosa ti piace, cosa detesti, cosa gli invidi?

L'entusiasmo. Il fascino. La voce.

La voglia di vivere e l'energia. Il fatto che voglia sempre l'ultima parola, come un bambino (che però nel nostro lavoro è una gran qualità). Come affronta il rapporto con la popolarità: entrambi siamo molto riconoscibili, ma io con i fan tendo a far finta di niente finché posso, mentre lui accelera il processo per liberarsene prima. Stare insieme era sempre un po' faticoso per me.

10

Torneresti a lavorare con lui, e per fare cosa?

Teatro, ovviamente. È una bella passione comune. Tanto che abbiamo parlato anche di un possibile testo, e altri ce li siamo scambiati.

Abbiamo convenuto che sarebbe bello lavorare insieme in teatro. La ricerca teatrale di Claudio è diversa da quello che fa al cinema e in tv. È uomo colto e informato, che mi piacerebbe dirigere. Abbiamo passato intere serate a parlare di teatro. E di figli.

11

Non hai mai avuto paura di dire la tua. Tra pochi giorni c'è il referendum: sì o no?

Con tutti i dubbi di una risposta sì/no, che tende alla semplificazione manichea, mi sento in buona compagnia per il sì, con Ellekappa, Staino, Paolo Virzì, Roberto Benigni... Con la coscienza che questa non è la migliore riforma possibile, per via dei tanti elementi di compromesso. Ma il nostro paese ha assoluto bisogno di uscire da 40 anni di immobilismo.

Parto da una riflessione: la situazione che c'è non mi piace, paghiamo errori decennali. Per questo sono tentato dal sì: per vedere cosa succede. Quello che mi spiace è che sia mancato un vero confronto, che ci sia stata solo una demonizzazione della parte opposta. Mi pare una gran bella occasione persa.

12

I tuoi impegni nel sociale?

Sono testimonial per il CESVI (è una associazione che sta sviluppando diversi progetti in Africa e nel mondo). E sono amico di Gino Strada, di Miloud e di molti altri che hanno costruito realtà importanti in Italia e all'estero.

Sono ambasciatore di buona volontà dell'UNHCR, organismo ONU per i rifugiati: un piccolo contributo che do volentieri. Trovare i soldi per chi "si sporca le mani" e fornisce a 5 milioni di persone l'aiuto indispensabile per sopravvivere mi pare il minimo (in questi giorni è partita la nuova campagna Mettiamocelo in testa). E poi ho un account Twitter da cui parlo soprattutto di temi legati al sociale. Penso sia doveroso metterci la faccia, su certi argomenti.

13

Prossimamente nel tuo futuro?

Il 2 dicembre, in streaming nei cinema di 100 città, al mattino, prendo parte a un esperimento per le scuole medie superiori: lo spettacolo *Father & Son*, seguito da un dibattito in diretta con Giorgio Gallione, Gianna Schelotto, Michele Serra. Sempre a dicembre, su TV8, *Kid's Got Talent*, spinoff di *Italia's Got Talent* non competitivo e con concorrenti dai 4 agli 11 anni. Nel 2017 nuovamente *Italia's Got Talent* e, con Frank Matano, la prima serie comica Sky, *Comedians*, per la regia di Luca Lucini.

A gennaio andrà su Rail la serie *I bastardi di Pizzofalcone*. Sto preparando un secondo film da regista: titolo provvisorio *Il premio*, commedia scritta con Massimiliano Bruno e Valter Lupo, sul viaggio di una famiglia da Roma a Stoccolma. Ho appena girato *Beata ignoranza* di Massimiliano Bruno con Marco Giallini, nei cinema a metà febbraio. E poi le mie regie teatrali: continua la tournée di *La pazza della porta accanto* e di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*.

In queste pagine, Claudio Bisio, Alessandro Gassmann, Nabiha Akkari e Angela Finocchiaro in alcune scene di *Non c'è più religione*



FILM TV 13